

rargli il Trono, levando lo scrupolo alla Nazione del giuramento prestato a Matilde, affermando non esser più in debito di offerirlo, essendo stata maritata Matilde con un forestiere senza il consenso della Nazione. Tirò al suo partito l' Arcivescovo di *Canterbury*, e fece la maggior parte del Clero, a cui o per timore, o per condiscendenza assenti la Nobiltà, e fece il popolo. Per guadagnarli Stefano con atti di generosità gli animi di tutti, confermò a ciascuno i privilegi concessi dal suo predecessore, e soffrì che s'aggiungesse nel giuramento di fedeltà, che i sudditi gli prestarono, una condizione, che fu forse il motivo degli scandali, e delle contese de' tempi posteriori; cioè che obbedirebbero a lui, il Clero fino a che egli mantenesse i diritti della Chiesa, ed i Laici fino a che conservasse i loro onori, e privilegi. Anzi nella Carta pubblica, rilasciata ad istanza de' Nobili, dichiara di ricever la Corona per l'elezione del popolo, e del Clero, e per la confermazione di Papa Innocenzio allora regnante.

Queste Carte, e questi privilegi diedero occasione agli spiriti torbidi ne' secoli posteriori di rovesciare lo Stato, di far rappresentar nel mondo alle teste più rispettabili tragedie sanguinose. Perciocchè quindi alcuni dissero, che come prima del Re Enrico, il Re avea l'assenso de' Nobili, e del Clero nelle cose di maggior importanza; Enrico o per guadagnar-